il manifesto martedì 4 dicembre 1984

5/12 **FOETUS**, il musicista dai mille nomi, in performance + allestimento curato dai nuovi designer torinesi

L'ILLUSTRAZIONE
Lydia Lunch e Foetus, mercoledì e giovedì a Torino (uniche date italiane).

Gallino. Discoteca R. S.
THE BIG CLUB (tel. 850.463): domani sera concerto Clint Ruin/Scraping Foetus Off The Wheel. L. 6000.

ROCK TETRO

«No go area». Lydia Lunch e Foetus in concerto a Torino

di Mauro Parissone

TORINO. Due giorni al Big Club di Torino (corso Brescia 28, tel. 850463) assolutamente da non perdere per tutti coloro che amano la musica dark, i film horror interpretati da Bela Lugosi, vanno pazzi per nero totale e ciuffi corvini o sono curiosi. Mercoledì e giovedì notte sono di scena Foetus e Lydia Lunch, dapprima scombinati e successivamente insieme in una performance musicale per soli pianoforte e sax.

Dopo alcuni anni di assenza dal nostro paese Lydia Lunch ritorna, ma solo per un'unica esibizione e solo a Torino, in compagnia di Foetus, uno dei personaggi dell'attuale panorama newyorkese internazionale (ha appena pubblicato il singolo *The calamity crush*).

Foetus (Feto), per i vicini di casa Jim Thirwell, è il grottesco in persona.

Proveniente da Melbourne, Australia, sbarca alcuni anni fa in Gran Bretagna e viene subito contaminato mentalmente dalle avanguardie inglesi e dalla nascente corrente neopsichedelica. Conosce e lavora con artisti del calibro di Marc Almond, Nick Cave e Lydia Lunch. Con quest'ultima avvia un'amicizia che sfocierà in amore e convivenza.

I due, per nulla coinvolti da ciò che abitualmente accade nel mondo vivono rintanati nella loro abitazione newyorkese, uno spazio inequivocabilmente unico e graffiante che riflette personalità ed intuizioni: attrazione morbosa verso la morte, simpatia per il macabro, per i serpenti, ve ne sono di molto graziosi affogati in giare di vetro colme d'alcool.

In questo modo, mentre il tempo trascorre ignaro, viene consumata *«la filosofia dell'amore, della bellezza ed anche delle schifezze»* e trova posto una delle principali occupazioni: quella di *«fottersi alla grande i cervelli fino a scoppiare»*.

Foetus da parte sua è esplicito. *«Non mi piace niente di questa vita e la mia immagine è riconducibile al nulla»*. Aspro ed imprevedibile, è facile sorprenderlo con in mano gigantesche asce.

Sua intenzione è colpire sempre e ovunque con velocità imperdonabile. Nome, titolo, immagine, sinonimi cambiano e si trasformano ad ogni disco, ad ogni concerto, ogni giorno. A stabilire il concetto rimane lui solo: *«Hai il feto nell'alito»*, *«Feto sotto vetro»*, *«Feto alla spiaggia»*, *«Feto sopra San Francisco»*; queste sono alcune delle infinite soluzioni verbali adottate nelle varie occasioni. Foetus non è altro che lo specchio della sua stessa velocità.

Nel suo progetto non c'è tempo da perdere, il «terrorismo artistico non può fermarsi, viaggi infatti di pari passo con il cervello, agisce in una dimensione istantanea in cui tutto diventa spettacolo. *«Si certo, può sembrare uno scherzo»* — ammonisce ironico il musicista — *«può essere una beffa rivoltante, una cosa da vomito, e tutto questo quando non ne puoi più del pop, del rap, del punk, del funky: attento però, Foetus è in agguato»*.